

PARCO EOLICO MONTE CERCHIO

Il Committente:  Windtek

Sede Legale: Corso Vercelli n. 10
10152, Torino (TO)
P.IVA e C.F. 12930940015

Oggetto:
RELAZIONE SPECIALISTICA

Titolo:
RELAZIONE OPERE COMPENSATIVE

Il Progettista



Ing. Silvio Mario Bauducco

Data	Emis.	Aggiornamento	Data	Contr.	Data	Autor.
07/2023	MP	Emissione	07/2023	MP	07/2023	SMB

SCALA: N.A.

FORMATO: A4

LUGLIO 2023

Commessa	Tip. impianto	Fase Progetto	Disciplina	Tip. Doc	Titolo	N. Elab	REV
22102	EO	DE	GN	R	07	0007	A

RICERCA, SVILUPPO E COORDINAMENTO IMPIANTI EOLICI E FOTOVOLTAICI A CURA DI:


EMME CONSULTING s.r.l.s.

Sede Amministrativa e Operativa
via Benessia, 14 12100 Cuneo (CN)
tel 335.6012098
e-mail: emmecsrts@gmail.com

Geom. Domenico Bresciano

PROGETTAZIONE EDILE, AMBIENTALE, STRUTTURALE ED IMPIANTISTICA A CURA DI:


BAUTEL s.r.l.

Sede Amministrativa via Maroncelli, 23 10024 Moncalieri (TO)
tel 011.6052113 - 011.6059915 e-mail: amministrazione@bautel.it
Sede Operativa Torino - via Maroncelli, 23 10024 Moncalieri (TO)
Sede Operativa Genova - via Banderalli, 2/4 16121 Genova (GE)

I Tecnici:

Coord. gruppo di progettazione
Ing. Silvio Mario Bauducco

Collaboratori

Geom. Benzoni Manuel
Per. Ind. Biasin Emanuele
Ing. Occhiuto Felice
Arch. Ostino Paolo
Arch. Pelleri Martina

File: testalini_relazioni.dwg

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI - Questo documento è di proprietà esclusiva del progettista ivi indicato sul quale si riserva ogni diritto. Pertanto questo documento non può essere copiato, riprodotto, comunicato o divulgato ad altri o usato in qualsiasi maniera, nemmeno per fini sperimentali, senza autorizzazione scritta dallo stesso progettista.

INDICE

1. Premessa.....	3
2. Dati identificativi del progetto.....	4
3. Misure di mitigazione	5
4. Misure di compensazione	13

1. Premessa

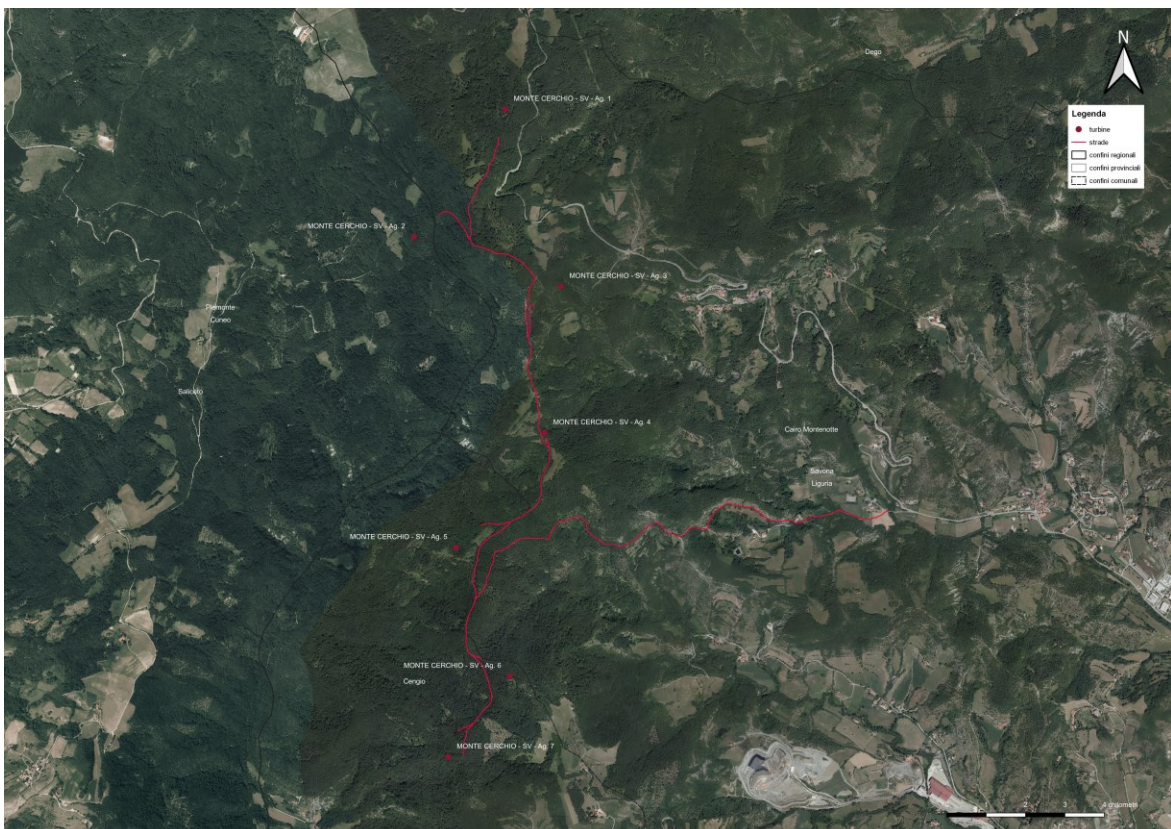
Come analizzato all'interno dello Studio di Impatto Ambientale, ad ogni opera progettata su un territorio specifico ne consegue una serie di impatti sull'ambiente che lo ospita di valenza sia positiva che, sovente, negativa. L'obiettivo principale di queste analisi è quello di identificare questi ultimi impatti e trovare delle soluzioni progettuali in grado di evitare o quanto meno minimizzarne gli effetti. All'interno dell' Allegato 2 del DM 10 settembre 2010 troviamo scritto che *le «misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale» sono determinate in riferimento a «concentrazioni territoriali di attività, impianti ed infrastrutture ad elevato impatto territoriale»*; ciò significa che tanto più l'intervento risulta essere invasivo sull'ecosistema del luogo tanto più le opere da prevedere dovranno essere specifiche e utili alla protezione delle specie che popolano quelle aree.

Con il termine “misure di mitigazione” si intendono diverse categorie di interventi:

- Le opere di “mitigazione”; ovvero quelle che interessano direttamente l'opera e sono volte alla mitigazione dei suoi effetti diretti;
- Le opere di “ottimizzazione”: ad esempio tutte le aree tampone che vengono poste tra l'opera e le aree sensibili;
- Le opere di “Compensazione”; cioè tutti quegli interventi volti a “compensare” delle mancanze ambientali e dunque non direttamente collegate all'opera (si pensi ad esempio alla creazione di zone boscate anche in aree non direttamente interessate dalle opere).

2. Dati identificativi del progetto

Il progetto in esame prevede la realizzazione di un parco eolico composto da 7 aerogeneratori di potenza ciascuno pari a 6,2MW da collocare al di sotto dei crinali montani che vanno da Bric Cappelle a Bric della Ribera collocati nei pressi della località Monte Cerchio del Carretto, nei territori comunali di Cengio, Cairo Montenotte e Saliceto. Ogni aerogeneratore sarà servito da una strada di accesso e da una piazzola all'interno della quale potranno stazionare i mezzi per le opere di montaggio, nella prima fase, e di manutenzione nella seconda. Ogni Aerogeneratore sarà inoltre collegato da una pista di servizio progettata affinché le caratteristiche geometriche e fisiche siano in grado di far transitare mezzi pesanti, tali strade verranno successivamente mantenute funzionali anche a seguito della messa in esercizio dell'impianto; al di sotto di queste piste sarà inoltre prevista la posa dei cavidotti elettrici che permetteranno di convogliare l'energia prodotta all'interno delle nuove cabine elettriche previste nei pressi dell'aerogeneratore 05.



Di tutta la viabilità a progetto, alcuni chilometri comprendono opere di adeguamento viario di strade comunali e interpoderali esistenti, mentre altre piste sono invece di nuova realizzazione e non percorrono tracciati già esistenti.

3. Misure di mitigazione

A fronte dell'entità e della natura delle opere, tra le opere di mitigazione previste all'interno del progetto, si rende necessario prevedere per ogni tipologia di intervento specifica degli interventi volti alla mitigazione diretta dello stesso.

Si precisa che soluzioni applicate al caso specifico sono frutto della collaborazione di tutti i professionisti che hanno svolto le analisi di impatto ambientale e dei luoghi e che, sulla base della propria esperienza e conoscenza, hanno selezionato le misure ritenute più idonee e funzionali.

Aerogeneratori

Benché non sia effettivamente una misura in grado di poter limitare l'impatto visivo del singolo aerogeneratore, tra le misure di mitigazione proposte vi è quella di tinteggiare con vernici ultraviolette di colore nero una delle tre pale eoliche.



Figura 1 - vista del parco eolico realizzato nel porto di Taranto

Tale accorgimento deriva dalla necessità di salvaguardare i chiroterri presenti in zona permettendogli di recepire la presenza dell'ostacolo e abbassando il tasso di mortalità che ne deriverebbe. Uno studio norvegese "*Paint it black Efficacy of increased wind turbine rotor blade visibility to reduce avian fatalities*", pubblicato su *Ecology and Evolution* ha infatti dimostrato che la tinteggiatura di nero di una pala eolica può ridurre fino al 70% le collisioni dell'avifauna.

Un esempio applicato in Italia è possibile vederlo presso il parco eolico realizzato nei

pressi del porto di Taranto in cui, per lo stesso motivo per cui è previsto in questo progetto, vista la presenza di specie volatili sensibili si è prevista la pitturazione di una pala eolica su tre.

Un altro accorgimento che verrà applicato sarà quello di installare dei sistemi acustici per allontanare gli uccelli dalle turbine.

Piazzole aerogeneratori



Le piazzole necessarie allo stoccaggio e monitoraggio degli aerogeneratori, a seguito della fase di cantiere, verranno rinverdate mediante posa di terreno vegetale accantonato in loco e applicazione di idrosemine/ semine degli stessi.

Benché a livello locale possa essere naturale pensare di mitigare le piazzole mediante la piantumazione di arbusti o alberi al loro margine, a seguito delle considerazioni effettuate a livello faunistico e opportunamente trattate nella relazione specifica, vista la capacità delle piante di attirare le specie nidificanti, non si prevedono opere ulteriori al rinverdimento precedentemente trattato.

Nell'immagine a lato si riporta un esempio di opere di rinverdimento di una piazzola in cui è possibile vedere che sia il plinto che la piazzola stessa risultano essere perfettamente mitigati con il contesto in cui ricadono.

Cabine elettriche

Le cabine di consegna previste nei pressi dell'aerogeneratore 05, dal punto di vista architettonico, saranno costituite da container prefabbricati ai quali saranno applicate opportune misure di mitigazione atte ad inserirle nel contesto ambientale nella maniera meno invasiva possibile.



Figura 2 - esempio di cabina elettrica mitigata

Le pareti dei fabbricati, come da immagine soprastante, verranno rivestite con pannelli di pietra a richiamo delle tipiche architetture di montagna, mentre materiali di finitura dei vari elementi edilizi presenteranno cromie idonee al contesto

Adeguamenti viari

Come approfondito nella relazione tecnica specifica di riferimento, diversi sono gli interventi viari previsti in progetto per permettere sia il collegamento del parco eolico con la normale viabilità che i collegamenti interni al parco eolico per la connessione degli aerogeneratori tra loro.

Tra le principali misure preventive di mitigazione considerate si segnalano:

- Sfruttamento massimo della viabilità esistente;
- Viabilità di servizio resa transitabile con materiali drenanti naturali.

Inoltre, per quanto concerne le nuove viabilità e le varianti previste a progetto, tutte le opere di contenimento dei terreni verranno eseguite mediante l'utilizzo di materiali quanto

più possibile naturali e compatibili con il contesto come:

- Idrosemina;
- Utilizzo di geostuoie;
- Stabilizzazione delle scarpate mediante realizzazione di viminate e/o palizzate;
- Piantumazione, dove necessario, di specie pioniere per la mitigazione delle scarpate rimodellate.
- Terre rinforzate



Figura 3 – particolare della vegetazione che cresce attraverso la biostuoia in cocco

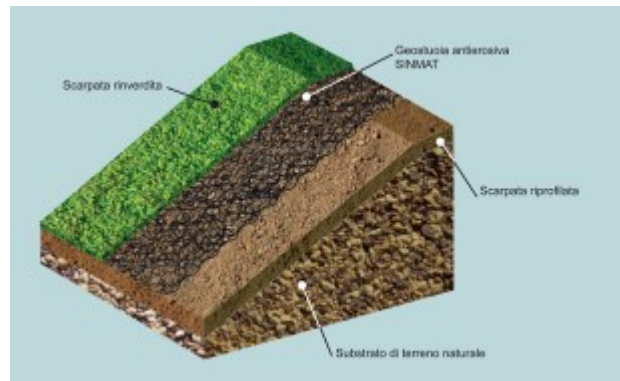


Figura 4 - schema struttura geostuoie

A seguito della fase di cantiere si prevede inoltre di sistemare la viabilità di collegamento, mantenendola sterrata e garantendone la permeabilità, affinché possa essere fruibile anche dai turisti e dagli sportivi che popolano le montagne nel periodo estivo.

Idrosemina

Su tutte le superfici libere e sulle scarpate a monte delle piste di servizio si otterrà una copertura vegetale realizzando degli interventi di inerbimento con la tecnica dell'idrosemina.

L'inerbimento ed il consolidamento mediante idrosemina consistono nello spruzzare ad alta pressione, sul terreno preventivamente preparato, una soluzione di acqua, semi, collante ed altri eventuali componenti.

La possibilità di variare in molti modi la composizione delle miscele, rende l'idrosemina adatta alla soluzione di quasi tutti i problemi di rinverdimento.

Per ottenere un intervento correttamente realizzato si dovrà innanzitutto provvedere a

preparare il letto di semina con eventuale eliminazione dei ciottoli presenti tramite rastrellatura. Si procede quindi distribuendo, mediante l'impiego di motopompe volumetriche (non devono danneggiare i semi), dotate di agitatore meccanico che garantisca l'omogeneità della miscela, montate su mezzi mobili di una particolare miscela base costituita da rapporti variabili di: acqua, miscuglio di sementi di specie erbacee idonee alla stazione (35-40 g/mq), fertilizzante organo-minerale bilanciato (150 g/mq), leganti o collanti, sostanze ammendanti, fitoregolatori atti a stimolare la radicazione delle sementi e lo sviluppo della microflora del suolo.

E' adatta su terreni in cui è presente un'abbondante frazione fine e colloidale, ma con inclinazioni non superiori a 20°.

I semi selezionati sono di specie vegetali capaci di produrre rapidamente il rivestimento vegetale protettivo. Alcune specie producono un reticolo superficiale di rizomi che col tempo formeranno un sistema intrecciato capace di aumentare la coesione del terreno. Altre specie, invece, produrranno una fitta radicazione con apparati radicali capaci di spingersi a qualche metro di profondità.

Il periodo della semina dipende dalle condizioni del terreno e climatiche del luogo, anche se normalmente il periodo più idoneo è quello tra la primavera e l'inizio dell'autunno.

Nei rinverdimenti di copertura si ottiene l'effetto copertura ottimale con l'utilizzo di miscugli semplici, dove poche specie essenziali e con vasta amplitudine ecologica creano le condizioni per l'entrata spontanea di altre specie o ecotipi locali provenienti dalla vegetazione limitrofa e dal seme contenuto nella pacciamatura, elemento sempre essenziale eseguita con fieno possibilmente di provenienza locale.

Un aspetto importante nella scelta dei componenti base del miscuglio appartenenti a specie graminacee è quello di evitare le varietà selezionate per la produzione di foraggio. Per la loro funzione specifica, infatti, queste risultano essere sempre di taglia troppo alta, il che crea un eccessivo ombreggiamento della parte basale ed una conseguente inibizione della capacità di approfondimento degli apparati radicali.

Anche se può sembrare una forzatura, particolarmente per il genere *Lolium* e per il ceppo che fa riferimento al gruppo della *Festuca rubra*, ovvero *F. rubra trichophylla*, *F. rubra nigrescens (commutata)* e *F. rubra rubra*, consigliamo di utilizzare varietà a taglia bassa con elevata capacità tappezzante, caratteristica tipica delle varietà selezionate per campi sportivi o per inerbimenti estensivi di tipo paesaggistico. A questa base di graminacee, che forma l'ossatura dell'inerbimento rappresentando l'80-85% in peso del miscuglio, vanno aggiunte alcune specie accessorie importanti per la diversificata capacità di

esplorazione ed ancoraggio al substrato, nonché per la capacità di disseminarsi e di durare nel tempo.

Indicativamente, queste possono essere scelte fra quelle ormai facilmente reperibili sul mercato quali: *Achillea millefolium*, *Onobrychis viciifolia*, *Anthyllis vulneraria*, *Plantago lanceolata*, *Medicago lupulina*, *Medicago sativa*, *Trifolium hybridum*, *Trifolium repens*, *Sanguisorba minor*.



Figura 5 – esempi di sementi utilizzabili per idrosemina (Andrea Carbonari – Maurizio Mezzanotte – Tecniche Naturalistiche nella sistemazione del territorio)

Va detto che le finalità di utilizzo di un simile miscuglio rientrano sempre nell'ambito dell'azione anti erosiva, sia che questa venga richiesta per tempi lunghi sia che la sua efficacia venga limitata al tempo necessario perché si instauri una successione arbustivo-arborea.

Si riporta in seguito un esempio di specie utilizzabili per comporre un miscuglio bilanciato, che può essere un'utile indicazione per la scelta delle specie e delle consociazioni, si riporta la percentuale di

consociazione massima consigliata.

- *Lolium perenne* 15%
- *Festuca rupicola* 11%
- *Coronilla varia* 2%
- *Festuca arudinacea* 5%
- *Festuca duriuscula (trachyphylla)* 10%
- *Festuca rubra subsp.rubra* 10%
- *Festuca nigrescens* 15%
- *Poa pratensis* 10%
- *Trifolium repens* 3%
- *Trifolium hybridum* 3%
- *Medicago sativa* 2%
- *Medicago lupulina* 2%

• <i>Lotus corniculatus</i>	4%
• <i>Onobrychis viciifolia</i>	2%
• <i>Anthyllis vulneraria</i>	1,5%
• <i>Plantago lanceolata</i>	1%
• <i>Achillea millefolium</i>	1,5%
• <i>Sanguisorba minor</i>	2%

Messa a dimora specie pioniere

Dove le condizioni stazionali sono favorevoli, sia per presenza di substrato che per pendenze adatte, si prevede di mettere a dimora delle specie arbustive rustiche e pioniere, in particolare si è scelta come specie la ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*) in quanto specie molto rustica che tende a sviluppare in modo significativo l'apparato radicale creando della anastomosi radicali (ovvero una rete radicale diffusa).

Le piante verranno messe a dimora in numero di almeno due piante per metro lineare e di sviluppo in altezza pari ad almeno 1,5 metri. Le piante saranno messe a dimora con sesto a quinconce.

Uso di geocomposito ancorato

Puntualmente, su superfici subverticali molto acclivi si provvederà a posizionare un geocomposito formato da una geostuoia rinforzata con rete metallica a doppia torsione, come da schede tecniche allegate.

Il materiale consiste in un rivestimento mediante copertura con geocomposito in rete metallica a doppia torsione, in possesso di certificazione CE in conformità alla Direttiva Europea Prodotti da Costruzione (CPD) 89/106, in accordo con le "Linee Guida per la certificazione di idoneità tecnica all'impiego e l'utilizzo di prodotti in rete metallica a doppia torsione" (n.69/2013) e con la UNI EN 10223-3:2013. Il geocomposito sarà costituito da rete metallica a doppia torsione a maglia esagonale e da una geostuoia tridimensionale polimerica compenetrata e rese solidali durante il processo di produzione. La geostuoia avrà una massa areica minima di 500 g/ m² certificata e sarà costituita da due strutture, realizzate in filamenti di polipropilene termosaldati tra loro nei punti di contatto e stabilizzati per resistere ai raggi UV. La rete metallica a doppia torsione avrà una maglia esagonale tipo 8x10 in accordo con le UNI-EN 10223-3, tessuta con trafilato di ferro,

conforme alle UNI-EN 10223-3 e UNI-EN 10218, avente un diametro pari a 2.70 mm, galvanizzato con lega eutettica di Zinco - Alluminio (5%) conforme alla EN 10244-2 Classe A con un quantitativo non inferiore a 245 gr/m². Lo spessore nominale del geocomposito sarà di 12 mm. La rete avrà una resistenza a trazione longitudinale nominale non inferiore a 50 kN/m (test eseguiti in accordo alla UNI EN 10223-3:2013). I teli di geocomposito, una volta stesi lungo la scarpata, dovranno essere collegati tra loro ogni 20 cm con idonee cuciture eseguite con filo avente le stesse caratteristiche di quello della rete e diametro pari a 2.20/3.00 mm, o mediante anelli di chiusura metallici (applicati ogni 20 cm) con un diametro minimo 3.00 mm, rivestiti in lega eutettica di Zn-5%Al. Il geocomposito sarà posato sulle superfici della scarpata, i teli saranno stesi srotolando dall'alto verso il basso lungo le linee di massima pendenza e il fissaggio alla scarpata avverrà mediante ancoraggi costituiti in piloti in acciaio migliorato di lunghezza 0,50 metri posizionati ad ancorare la rete ogni 50 centimetri di lunghezza (due piloti ogni metro quadrato di superficie) a creare il primo fissaggio in aderenza alle superfici della scarpata.

In alternativa al geocomposito si può pensare di utilizzare anche un arete in filamenti di cocco, sempre accoppiata alla rete metallica a doppia torsione.

Il geocomposito sarà inoltre fisato strutturalmente e in maniera sicura da più barre d'acciaio ad aderenza migliorata di diametro 2 centimetri e lunghezza almeno un metro lineare, con fissata sulla parte che andrà in aderenza alla rete una piastra di aderenza in acciaio di almeno 10 x 10 centimetri.

I sistemi di fissaggio sono formati da ancorette metalliche infisse con attrezzature specifiche, si rimanda alle schede tecniche dei materiali per una descrizione puntuale.

I piloti di fissaggio andranno infissi nel terreno per tutta la lunghezza con un angolo di inclinazione rispetto all'orizzontale di almeno 15 gradi.

Viminate e palizzate

Le fascinate vive vengono normalmente utilizzate negli interventi di sistemazione dei versanti con pendenza non superiore ai 30°-35°. Esse hanno funzione sia di consolidamento superficiale, mediante il rinverdimento naturale che ne deriva, che di drenaggio superficiale dei pendii mediante la formazione di file di gradoni, disposte in isolinea con le curve di livello, lungo le quali sono sistemati delle fascine di astoni o ramaglia prelevati da piante legnose con elevata capacità di diffusione vegetativa.

Come descritto all'interno dell'Atlante delle opere di sistemazione dei versanti, redatto

dall'APAR *“La viminata è costituita da paletti di legno (castagno, larice, salice o altro) lunghi circa 100 cm, infissi nel terreno per 70 cm, con un interasse di circa 100 cm. A questi paletti vengono collegati, intrecciandoli, 3 - 8 rami lunghi e flessibili di salice disposti longitudinalmente e legati con filo di ferro zincato.*

La parte terminale di questa deve essere interrata al fine di ridurre i rischi di scalzamento della struttura e di favorire il radicamento delle talee. L'altezza fuori terra delle viminate è di circa 30 cm.”

Discorso analogo è applicabile al sistema delle palizzate, anche questo sistema contribuisce al consolidamento, rinverdimento e alla regimazione delle acque dei versanti. Rispetto alle viminate la lunghezza dei pali è pari a circa 130/150 cm, di cui 100 infissi nel terreno con un diametro di circa 15 cm e disposti con un interasse variabile tra 1 e 2 metri. Ai pali verranno successivamente collegati dei mezzi tronchi di larice o castagno aventi funzione di barriera volta a trattenere il materiale di risulta dello scavo.

Terre rinforzate

Le opere di sostegno in terre rinforzate rispondono bene all'esigenza di coniugare l'efficacia tecnico-funzionale con la necessità di mitigare il più possibile l'impatto sull'ambiente circostante sia dal punto di vista estetico paesaggistico che da quello ambientale.

Tali opere permettono la sistemazione di scarpate aventi pendenza fino al 70% e la possibilità di dimensionare l'entità della struttura in funzione dei carichi gravanti, tra cui quelli indotti dal traffico veicolare.

Le terre rinforzate si compongono di due elementi:

- Le geogriglie, atte a costituire elemento resistente a trazione alle forze;
- Terreno di riempimento, resistente alla compressione, normalmente ricavato dalle precedenti opere di scavo.

Inoltre, non essendoci controindicazioni di carattere archeologico, le linee elettriche di collegamento e connessione saranno totalmente interrate in modo da limitare la necessità di inserire ulteriori elementi visivi invasivi.

4. Misure di compensazione

Per quanto concerne invece le misure di compensazione, viste anche le osservazioni dei professionisti che hanno analizzato le varie componenti del paesaggio si prevede:

1. lo sfruttamento della nuova viabilità realizzata e adeguata come elemento di tagliafuoco;
2. la sistemazione e messa in sicurezza delle strade esistenti interessate dagli interventi;

Viali tagliafuoco

La Regione Liguria individua i viali tagliafuoco come misure di prevenzione diretta, atte a combattere direttamente il fronte del fuoco, tra cui si annoverano:

- Interventi selvicolturali preventivi;
- Viali tagliafuoco;
- Fuoco prescritto;
- Approvvigionamento idrico;
- Piazzole di atterraggio elicotteri;
- Viabilità operativa;
- Censimento delle opere di prevenzione AIB;

Tutta la viabilità e le piste che verranno realizzate a servizio degli aereogeneratori sono a tutti gli effetti classificabili come viali tagliafuoco, avendone in gran parte le caratteristiche tecniche (andamento longitudinale lungo le curve di livello, pulizia del fondo, collegamento ottimale tra le varie piste).

Adottando altre caratteristiche si rientrerebbe appieno nella definizione di viali tagliafuoco che si ritrova al capitolo 11.1.2 del, “Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi” (Regione Liguria, DGR 1402/2002).

In particolare la LR 22 gennaio 1999, n. 4 riporta la definizione di tali infrastrutture, all'art. 15:

Art. 15.

(Viali tagliafuoco).

1. Il viale tagliafuoco è una infrastruttura finalizzata a ridurre la propagazione del fuoco mediante la creazione di discontinuità nella copertura vegetale e nella struttura del soprassuolo.
2. La discontinuità è ottenuta mediante:
 - a) il taglio selettivo o raso, della vegetazione per una larghezza adeguata e senza movimentazione di terreno;
 - b) l'utilizzazione a pascolo di praterie ubicate a protezione del bosco.
3. La manutenzione dei viali tagliafuoco è realizzabile anche attraverso pascolamento.

Il documento già citato chiarisce meglio, operativamente, come deve essere progettato un viale tagliafuoco secondo la Regione Liguria, precisando che sono infrastrutture finalizzate a contenere l'avanzamento del fronte di fiamma con la creazione di zone a minor densità di vegetazione, la cui finalità è quella di ridurre il rischio di innesco di incendio e consentire, allo stesso tempo, un intervento di estinzione con attacco diretto in condizioni di sicurezza e in tempi brevi.

La larghezza dei viali varia complessivamente tra i 15 ed i 60 metri, a seconda del carico di incendio e del popolamento forestale presente lungo i bordi dell'opera e devono essere localizzati lontano dalle zone di cresta dove la velocità del vento spesso vanifica la cesura creata nella componente vegetale dalle infrastrutture lineari.

La larghezza in progetto delle piste di collegamento varia tra i sette ed i dieci metri, al fine di rendere funzionali le piste come viali tagliafuoco si potrà provvedere al taglio della vegetazione arborea ed arbustiva presente ai lati della pista per una larghezza di cinque metri a monte ed a valle.

Ovviamente per poter garantire la funzionalità delle piste come viali tagliafuoco si dovranno eseguire interventi programmati di manutenzione andando a eliminare, nelle fasce di rispetto, la vegetazione arbustiva ed erbacea e spalcando gli esemplari arborei. Nelle operazioni di manutenzione si potrà eventualmente utilizzare anche, come riportato nel citato documento della Regione Liguria, il fuoco prescritto.

Tale proposta compensativa nasce sia dall'evidente problema legato alla zona, che ha visto soprattutto negli ultimi anni, importanti incendi boschivi che dalla previsione di aumento del futuro aumento della domanda di risorse antincendio date dalla sempre più difficile gestione dell'aumento di questo fenomeno dannoso.

Inoltre, guardando alle realtà simili già presenti sul territorio ligure, vi è la possibilità di integrare il parco in progetto con la storia e l'ambiente circostante mediante la creazione

di un percorso didattico naturalistico/storico che possa guidare il turista, o le scuole, ad una conoscenza più approfondita sia sul tema delle energie rinnovabili che sulla fauna e flora che caratterizzano le valli.

Progetti simili risultano essere già attivi e funzionanti in alcuni parchi eolici presenti nella Regione, tanto da far nascere anche itinerari specifici alla scoperta di parchi eolici e luoghi ad essi legati.